



Giunta Regionale della Campania

Assessorato all'Ambiente

Causa C-653/13, Commissione europea contro Repubblica italiana, riguardante la violazione della direttiva 2006/12/CE - Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015 – Riscontro Decisione ENV.D.2/GM/en/ARES(2015).3145635 del 27.07.2015

Indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania

Allegato

***Possibili filiere di intervento
per la valorizzazione dei rifiuti
stoccati in balle in Regione Campania***

Agosto 2015

INDICE GENERALE

INDICE GENERALE	I
INDICE DELLE FIGURE.....	II
INDICE DELLE TABELLE	III
1 PIANO DI AZIONE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN BALLE SUL TERRITORIO CAMPANO	4

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 2.1 - DESTINO DEI RIFIUTI STOCCATI IN FORMA DI BALLE SUL TERRITORIO CAMPANO.	7
FIGURA 2.2 - SCHEMA DI PROCESSO PREVISTO PRESSO L'IMPIANTO DI CAIVANO.	7

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 2.1 - UBICAZIONE DEI SITI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN BALLE SUL TERRITORIO REGIONALE 4

1 PIANO DI AZIONE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN BALLE SUL TERRITORIO CAMPANO

Come noto il rifiuto stoccato in forma di balle è dislocato in diversi siti sul territorio regionale ed ammonta a circa 5.600.000 tonnellate, come da Tabella 1.1.

Tabella 1.1 - Ubicazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti in balle sul territorio Regionale

Localizzazione	Provincia	Quantità [ton]
Casalduni	Benevento	56.631
Fragneto Monforte	Benevento	86.702
Capua	Caserta	139.155
Santa Maria La Fossa	Caserta	69.183
San Tammaro	Caserta	123.310
Marcianise	Caserta	16.475
Villa Literno	Caserta	2.102.784
Caivano	Napoli	409.916
Marigliano	Napoli	50.043
Giugliano	Napoli	2.318.153
Terzigno	Napoli	659
Avellino	Avellino	30.605
Nocera Inferiore	Salerno	541
Battipaglia	Salerno	5.889
Persano	Salerno	98.611
Eboli	Salerno	8.032
Totale		5.516.689

Tale condizione rende indispensabile prevedere gli interventi di svuotamento delle stesse aree nei tempi più brevi possibili. D'altro canto, l'Amministrazione regionale intende evitare la realizzazione di nuovi impianti di valorizzazione energetica sul territorio campano anche in considerazione dell'analisi dei dati già discussa e relativa alle criticità del ciclo ordinario, che renderebbero tali impianti poco efficaci e sostenibili sul lungo periodo, anche dal punto di vista economico.

Una preliminare analisi delle diverse alternative considerate, effettuate anche con l'ausilio di istituti universitari campani, ha evidenziato una sostanziale difficoltà di soluzione, correlata soprattutto alle quantità dei rifiuti in forma di balle di cui è necessario prevedere lo smaltimento. Tali quantità rendono difficilmente sostenibile, soprattutto in riferimento alla dimensione ambientale e temporale, lo smaltimento di questi rifiuti attraverso un unico intervento tecnico.

Ulteriore osservazione è riferita ad una difficile identificazione della proprietà delle balle. La distinzione è fra le balle stoccate prima del 2005 e sulla cui titolarità vi è contesa fra Stato e Fibe e le balle stoccate successivamente al 2005 e aventi causa di incontestata responsabilità pubblica. Ai fini dell'operazione di smaltimento la controversia per balle stoccate prima del 2005 non si rileva in termini operativi, ma solo negli effetti economici in ordine alla responsabilità giuridica di provvedere al relativo trattamento/smaltimento. Pertanto, fatte salve le implicazioni patrimoniali in esito al contenzioso, ai fini dell'attivazione dei processi di svuotamento dei siti, si considerano le balle stoccate ante 2005 alla medesima stregua di quelle stoccate post 2005, con la precisazione che gli oneri di processo relativi alle prime sono poste a carico di risorse pubbliche in via provvisoria e salvi gli esiti delle controversie in atto.

Per quanto riguarda la gestione va rilevato che in forza della vigente disciplina, la relativa funzione risulta attribuita per competenze territoriali alla società della città metropolitana di Napoli ed alle società provinciali di Salerno, Caserta, Avellino e Benevento.

Tanto precisato, una possibile soluzione, che emerge dalle preliminari analisi effettuate, prevede di perseguire in parallelo tre soluzioni distinte di intervento (Figura 1.1):

1. destinare le balle di rifiuti stoccate presso i siti con minori quantità al recupero energetico in impianti di trattamento termico sul territorio nazionale o internazionale nel rispetto della vigente normativa;
2. prevedere il potenziamento e la riqualificazione funzionale dell'impianto STIR di Tufino e di Giugliano. In particolare la riqualificazione dello STIR di Giugliano è volta a destinarlo unicamente al recupero di materia dai circa due milioni di tonnellate di balle stoccate nel sito in adiacenza. In relazione alle attuali potenzialità dell'impianto, all'assenza di vincoli ed agli spazi disponibili, si stima una potenzialità di trattamento di circa 400.000 tonnellate/anno di balle. Attività sperimentali preliminari, effettuate da istituti universitari campani, hanno mostrato potenzialità di recupero di materia fino a circa il 40% della massa complessiva, per aliquote costituite da metalli e plastiche. La parte residuale, composta prevalentemente da una frazione organica ampiamente stabilizzata e da frazioni miste residuali secche difficilmente differenziabili, potrebbe

essere utilizzata per la ricomposizione funzionale di cave dismesse sul territorio regionale. Ad evitare qualunque tipo di rischio ambientale ed aumentare la compatibilità sociale dell'intervento, tali cave saranno attrezzate con i presidi ambientali previsti dal D.Lgs. 36/2003. Al completamento delle lavorazioni delle balle stoccate a Giugliano, l'impianto sarà messo a servizio del territorio per la lavorazione della frazione secca differenziata. Il potenziamento dello STIR di Tufino, invece, sarà indirizzato a garantire il funzionamento del ciclo ordinario di gestione della frazione residua di rifiuti, attualmente destinata agli impianti di Tufino e Giugliano.

3. prevedere il potenziamento e la riqualificazione dell'impianto STIR di Caivano per destinarlo al trattamento congiunto dei rifiuti attualmente ad esso incidenti e delle balle stoccate nei siti di Caivano e di Villa Literno, attraverso linee indipendenti. L'intervento prevede l'adeguamento della linea di trattamento esistente, mediante l'inserimento di un tritatore e di macchine dedicate alla selezione dei materiali recuperabili, nonché il ripristino del sistema di vagliatura e la progressiva realizzazione di ulteriori linee. Lo schema di processo è schematicamente rappresentato in Figura 1.2. Si prevede di conseguire rese di intercettazione dei materiali recuperabili variabili tra il 7,5 e il 15%; la restante aliquota sarà costituita da combustibile solido secondario (CSS) da utilizzare in impianti di trattamento termico, cementifici e centrali elettriche presenti sul territorio nazionale ed internazionale. In relazione alle attuali potenzialità dell'impianto, all'assenza di vincoli ed agli spazi disponibili, si stima una potenzialità di trattamento di circa 500.000 tonnellate/anno di balle. Come già indicato per l'impianto di Tufino, al completamento delle lavorazioni delle balle stoccate a Caivano ed a Villa Literno, anche l'impianto di Caivano sarà messo a servizio del territorio per la lavorazione della frazione secca differenziata.

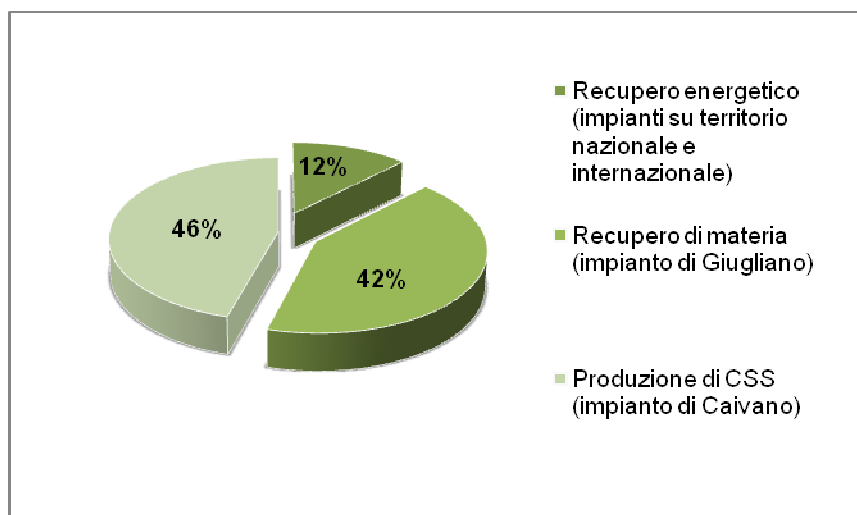


Figura 1.1 - Destino dei rifiuti stoccati in forma di balle sul territorio campano.

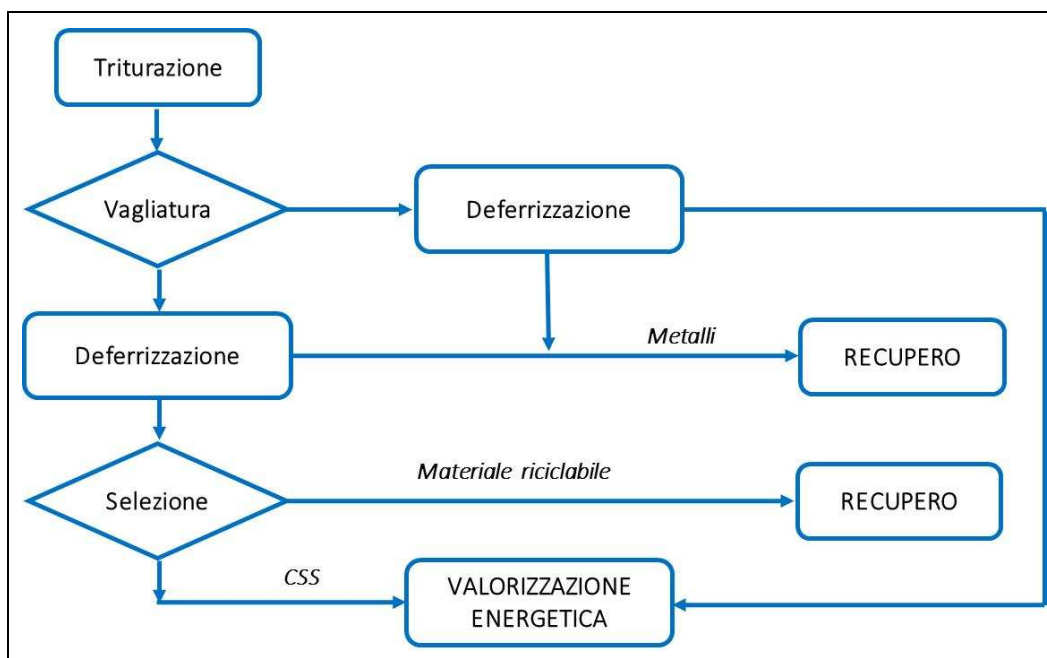


Figura 1.2 - Schema di processo previsto presso l'impianto di Caivano.